

Iracema Moser: i trentini nel mondo sono per me fratelli e sorelle

«Sono nata a Rodeio, in Brasile, nello Stato di Santa Catarina. Mio nonno, Antonio Moser, emigrò nel 1875 da Miola di Pinè, mentre la mia nonna era nata a Mattarello. Partirono con pochissimi bagagli e un insieme di sentimenti contrastanti nei loro cuori: dolore per il distacco dalla loro terra, incertezza per quello che avrebbero trovato dall'altra parte del mondo, ma anche fede e speranza nel futuro. Il primo impatto non fu semplice: gli indios, la foresta, la difficoltà di prendere confidenza con l'ambiente e costruire delle abitazioni, ma la voglia di impegnarsi e di riuscire ha avuto la meglio sulle difficoltà. I discendenti dei nonni sono nati tutti qui, ma non hanno mai smesso di sentirsi trentini, anzi, più precisamente "Pinaïtri».



IL SUO NOME È UN ANAGRAMMA

I suoi genitori, Marcello e Carolina, che le hanno dato un nome che è l'anagramma di «America», ebbero dodici figli. «Oggi sembra un numero spropositato ma all'epoca era normale. Mettere al mondo molti figli significava avere più aiuto per lavorare la terra e provvedere al sostentamento della famiglia. A me è stato concesso un grande privilegio: sono stata l'unica a poter studiare. Ho frequentato le scuole in lingua portoghese, perché nel 1942 il governo dello Stato aveva imposto l'obbligo dell'assimilazione per gli immigrati, e questo comportava anche l'istruzione in lingua portoghese,

per potersi rendere "brasiliani" a tutti gli effetti».

Iracema completa il ciclo di istruzione superiore e si iscrive all'università, scegliendo il corso di lettere e filosofia, che concluderà conseguendo la laurea in lettere e filosofia, alla quale faranno seguito ventisei anni dedicati all'insegnamento, soprattutto della lingua portoghese. Ma nella vita di Iracema c'è stato spazio anche per la famiglia.

«Mi sono sposata nel 1967 e ho avuto due figlie femmine: Glauca, nata nel 1967; e Deborah, nata nel 1970, che mi hanno dato ben tre nipotini: Barbara, di 16 anni; Bernardo, di 14; e Leonardo di 12. Quella di dar loro dei nomi italiani è stata una scelta

Una donna orgogliosa delle proprie radici e una vera e propria istituzione: questa è Iracema Moser Cani, classe 1937, diventata negli anni un pilastro e un punto di riferimento per la Trentini nel mondo in Brasile. Nelle sue parole ritrovano storia, impegno ed emozioni

ben precisa, fatta in onore delle nostre origini. Finì l'università mentre ero incinta di Deborah. Ogni giorno, con il mio pancione, percorrevo con i mezzi circa 50 chilometri per raggiungere l'università che si trovava lontana da Rodeio. Sono stati anni di sacrifici ma la laurea, raggiunta nel 1976, mi ha ripagato con una grande soddisfazione».

È il 1975. La vita di Iracema si divide tra studio, insegnamento e famiglia, ma succede qualcosa che inaspettatamente la sorprende, aprendole gli occhi su considerazioni che fino a quel momento aveva appreso solo in maniera marginale.

NEL 1975 L'INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE

«In quell'anno giunse a Rodeio una delegazione della Provincia Autonoma di Trento e della Trentini nel mondo, all'epoca sotto la presidenza di Bruno Fronza. Avevano scelto di visitare l'area di Rodeio e Rio dos Cedros perché si erano rivelati i luoghi con la maggior presenza di immigrati trentini rispetto a quelli provenienti da altre zone d'Italia. Fu il mio primo contatto

con l'associazione e la mia prima vera presa di coscienza sulle mie origini. Nel corso dell'incontro con la nostra comunità, Bruno Fronza ci disse una frase che si scolpi nel mio cuore: «Voi siete trentini!». Da quel momento qualcosa iniziò a muoversi dentro di me, a desiderare di conoscere più a fondo le mie origini, di saperne di più e tenere vive cultura e tradizioni della terra dei nonni».

Per Iracema inizia così una nuova avventura alla quale dedica tutto il suo entusiasmo. Comincia con il fondare un primo gruppo di canto e di conversazione in dialetto trentino, per poi passare anche al teatro.

«Si è trattato di un'opera di diffusione della trentinità, dei nostri valori, della nostra cultura, della nostra storia, che potesse essere prima di tutto una fonte di arricchimento per noi, ma anche un esempio per le altre comunità emigrate. Il direttore della Trentini nel mondo, Rino Zandonai,



è stato preziosissimo nel farmi comprendere l'importanza di essere legati ad un'associazione come la Trentini nel mondo, con la quale ho deciso immediatamente di collaborare attivamente ad una serie di progetti come congressi e seminari dedicati a tutte le comunità trentine del Brasile».

È stata tra i fondatori del Circolo trentino di Rodeio, nel 1975, e prima presidente fino al 1979, carica che ha poi ricoperto dal 1980 al 1983.

L'impegno di Iracema si è concretizzato poi anche con l'assunzione di nuove, grandi responsabilità. Per dodici anni, e tre legislature consecutive a partire dal 1989, ricopre la carica di rappresentante delle comunità trentine di tutto il Brasile e con-

sultrice per la Provincia Autonoma di Trento, mentre dal 2000 al 2018 è coordinatrice generale dei Circoli trentini del Brasile e presidente dei rispettivi coordinatori.

È TORNATA IN TRENTO TREDICI VOLTE

Iracema ha sorvolato l'oceano per raggiungere il Trentino ben tredici volte, ma come spesso accade, è la prima quella che ricorda con più emozione.

«Era il 1980. Assieme ad un altro gruppo di discendenti trentini abbiamo deciso di andare a vedere come fosse quella terra che fino ad allora avevamo solo immaginato. Sono stata travolta da un mare di emozioni: lo stupore di trovarmi in un posto così diverso

Nel mese di giugno di quest'anno la Trentini nel mondo «con stima e gratitudine» le ha conferito la qualifica di «socio benemerita»



meraviglioso, la commozione, il pensiero dei nonni, che avevano respirato quella stessa aria prima di essere costretti ad emigrare. Ricordo che io e il mio gruppo venivamo scambiati per trentini autoctoni e questo ci riempiva di orgoglio. È stata un'esperienza incredibile e indimenticabile».

Il lavoro di Iracema non è certo passato in sordina. Un importante riconoscimento c'è stato nel 1993, con l'attribuzione del titolo di «Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana»: l'insegna e la pergamena, firmata da Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi, al tempo rispettivamente Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio dei Ministri, le furono consegnate tramite il Consolato Italiano di Curitiba. «È stata una sorpresa - ricorda Iracema - proprio non me l'aspettavo: la segnalazione per l'assegnazione dell'onorificenza era stata fatta a mia insaputa dall'allora presidente dell'Associazione, Bruno Fronza, e da Camillo Stedile, che era consigliere».

Nel giugno di quest'anno poi, in occasione di un incontro dei Circoli trentini del Rio Grande do Sul svoltosi nella città di Garibaldi, in base all'articolo 3 dello statuto dell'Associazione le è stata conferita la qualifica di «socio benemerita» della Trentini nel mondo, con la seguente motivazione: «con stima e gratitudine per aver creduto nell'Associazione, per averla affiancata in

molti momenti significativi e per essere sempre stata un'esemplare testimone dello spirito e dei valori che la guidano».

«È stata un'emozione fortissima. Non ho parole per spiegare quello che la Trentini nel mondo abbia rappresentato e rappresenti ancora oggi per me. L'associazione ha fatto sì che tutti i discendenti e le nuove generazioni capissero l'importanza dei Circoli, il valore dell'unione, della condivisione di cultura e tradizioni che grazie alla continua opera di trasmissione non andranno mai persi. La mia vicinanza all'Associazione è forte nonostante la distanza geografica, sono orgogliosa e grata di poter fare parte di questa grande famiglia, perché io gli altri soci e tutti i trentini nel mondo li considero proprio così: come fratelli e sorelle».

Alice Sommavilla

«In Trentino sono stata travolta da un mare di emozioni: lo stupore di trovarmi in un posto così meraviglioso, il pensiero dei nonni, che avevano respirato quella stessa aria prima di emigrare»



LE FOTO (da sinistra e in senso antiorario): Iracema (quarta da destra, seduta) circondata da figli, nipoti ed altri componenti della sua famiglia. Al suo fianco il fratello Enrico Dionisio (che oggi ha 90 anni) e la sorella Miriam (che vive nello stato di Minas Gerais ed è stata la fondatrice del Circolo trentino di Belo Horizonte); Iracema durante un intervento per le celebrazioni dei 140 anni di emigrazione in Brasile; la consegna dell'attestato di «socio benemerito» della Trentini nel mondo; con le figlie Glauca e Deborah; con i nipoti Bernardo, Leonardo e Barbara.